



TEATRO DELLE OMBRE... AL MUSEO!

La storia valdese raccontata ai più piccoli

GIOSUÈ GIANAVELLO

UNA STORIA DI RESISTENZA





Ombre al Museo è un progetto dei Servizi Educativi della Fondazione Centro Culturale Valdese. Racconti e laboratori, su storia valdese e cultura materiale, sono adatti a bambini e bambine dai 3-5 anni... in su!

I racconti

Storia valdese e del Protestantesimo

Cinque racconti d'ombre su diversi periodi storici, dal medioevo all'Ottocento: "Valdo, il povero di Lione"; "I valdesi e la Riforma. Da Martin Lutero a Chanforan"; "Giosué Gianavello (1617-1690) una storia di resistenza"; "Esilio e Rimpatrio"; "Charles Beckwith, dalle scuole ai diritti del 1848". I racconti durano 30 minuti, adatti a partire dai 5 anni. Abbinabili alla visita al museo storico e/o a brevi laboratori.

Cultura materiale e del territorio

Quattro racconti d'ombre su storie etnografiche e leggende del territorio: "Compare il Lupo e Comare la Volpe nella valle di Rorà"; "Telin e lou loup"; "La minestra di pietre"; "Il toumpi 'd l'oursa".

I racconti durano 15 minuti, adatti a partire dai 3 anni. Abbinabili alla visita al museo etnografico e/o a dei laboratori.

I laboratori

I laboratori propongono attività per piccoli e grandi, e abbinano momenti di racconto con la creazione di sagome, materiali e nuove storie. I moduli attualmente disponibili sono quattro, differenziati per tecniche: sagome e luci, ombre con corpo e oggetti, costruzione di teatrini e scenografie, ombre colorate.

Il teatro... a richiesta!

Oltre alle date proposte dal museo nel corso dell'anno, i racconti e i laboratori possono essere realizzati su richiesta. Scuole, associazioni e gruppi possono scegliere temi e attività, in base all'età dei partecipanti e all'argomento che si intende approfondire. Alcuni racconti e laboratori sono realizzabili anche in francese, tedesco, occitano.

Testi e disegni sono stati realizzati dall'équipe del progetto "Ombre al Museo"

Marzo 2019

Quella che vi vogliamo raccontare oggi è una storia che, come tutte le storie, comincia con *“C’era una volta, tanto, tanto tempo fa...”* Questa però non è una favola con personaggi inventati: è una storia vera!

Sulle montagne della Val Pellice, c’è un paesino che si chiama Rorà. E un po’ più in basso, sotto il paese di Rorà, seguendo un sentiero nel bosco, si arriva ad una casa che si chiama: Gianavella!

Proprio lì, in quella casa, comincia la nostra storia, che ha per protagonista un signore che si chiamava Giosuè,

GIOSUÈ GIANAVELLO.

A proposito di gianavello!

Ce n’era proprio uno che volava da queste parti, lo avete visto?

Come, non sapete che cos’è un gianavello?

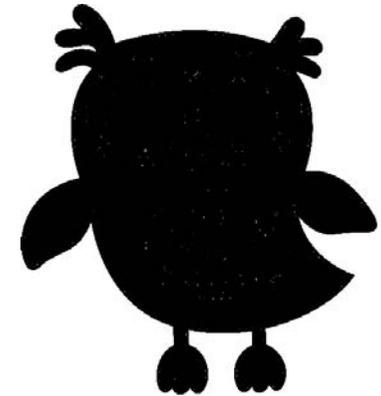
Ma è un gufo... un gufo reale. Di quelli che vanno a caccia di notte.



Nella lingua parlata in queste montagne, il patois,
lou janavèl è un gufo.

E come mai Giosuè si chiamava come un gufo?

Forse era un soprannome che, a forza di ripeterlo, era diventato il nome della famiglia: chissà, magari un piccolo gufo viveva sopra il loro tetto e tutti li chiamavano “la famiglia del gianavello”! Insomma, si chiamavano così!



Prima di diventare l'eroe della nostra storia,
Giosuè fu un bambino come tanti altri.

Viveva in una casa contadina con sua mamma Caterina,
i suoi fratelli Margherita, Giacomo e Giuseppe
e suo papà Giovanni.

C'era sempre molto da fare.

A quei tempi i bambini aiutavano i genitori nei lavori quotidiani,
ad esempio accudendo gli animali,
dando da mangiare alle galline,

portando al pascolo le mucche e mungendole.
Aiutavano anche nei boschi,
raccogliendo rami per il camino, foglie per i letti,
e castagne da mangiare bollite.
Davvero le giornate erano molto piene.

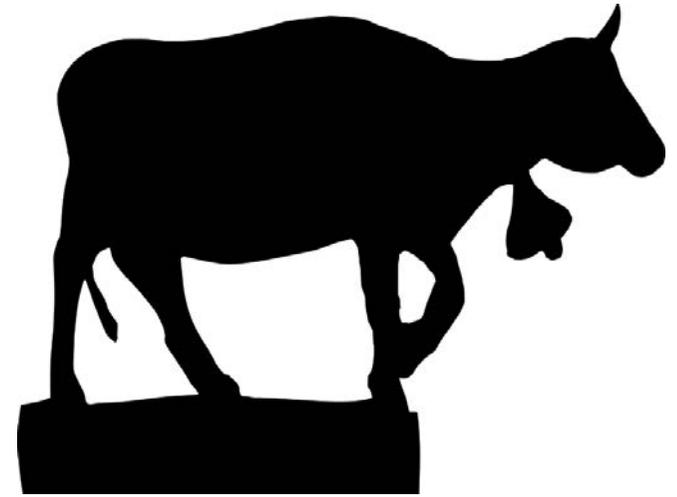
La sera ci si sedeva insieme ad ascoltare una storia
o leggere qualche pagina della Bibbia,
magari commentando quanto si era sentito la domenica
al culto nella chiesa di Rorà.

Ma come tutti i bambini che si rispettino, Giosuè amava tantissimo anche giocare!
Faceva tanti giochi che si conoscono ancor oggi:
nascondino, arrampicarsi sugli alberi, rincorrersi, e poi... la fionda!

Proprio così, il tiro al bersaglio con la fionda
era il gioco preferito di Giosuè,
era talmente bravo che quando c'erano delle gare lui vinceva quasi sempre!

A quei tempi le fionde erano fatte con un semplice pezzo di cuoio
con delle corde; si metteva il sasso, si faceva girare forte, forte e...
poi si lasciava partire il colpo!

Contro un bersaglio o magari contro un lupo se per caso minacciava il gregge...
Ecco, queste erano le giornate di Giosuè e dei bambini a quei tempi.



Ed è così che Giosuè diventò grande,
si sposò con Caterina,
costruì una casa nuova per la sua famiglia
non lontano dai suoi genitori, giusto un po' più in basso:
così ci furono la Gianavella superiore
e la Gianavella inferiore.
Ebbe dei figli
e continuò a fare il contadino.

Aveva delle mucche, capre, pecore e galline,
e poi sulla collina una bella vigna
che accudiva con molta cura.
La montagna non aveva segreti per lui,
conosceva tutti i sentieri
avrebbe potuto salire a Rorà anche di notte, e con gli occhi bendati...
la sua vita scorreva tranquilla, come quella degli altri contadini come lui.

Un brutto giorno però arrivò un soldato a cavallo,
che passò in tutti i paesi abitati dai valdesi portando brutte notizie...
Perché... Gianavello era valdese! E come lui tanti altri abitanti di quelle valli!

Sapete già chi sono i valdesi?



La loro storia inizia molti, moltissimi anni fa con Valdo di Lione, un mercante che decide di vivere in povertà, leggere la Bibbia e raccontarla ad altri.

Altri uomini e altre donne seguirono il suo esempio e per questo furono chiamati valdesi.

A causa della libertà con cui leggevano la Bibbia i valdesi non piacevano né ai vescovi né ai re, tanto che nei secoli erano stati cacciati e messi in prigione! I potenti dell'epoca li chiamavano... eretici!



Eretici di per sé non è una brutta parola, significa scelta, libera scelta, e i valdesi avevano scelto di leggere liberamente la Bibbia.

Per i potenti però gli eretici erano persone che disobbedivano alle leggi! I valdesi avevano dovuto difendersi contro soldati ed eserciti, riuscendo a resistere solo nelle valli del Piemonte.

Ed è in quelle valli che succede quel che ora vi racconto...

Come vi dicevo, un giorno arrivò un soldato a cavallo che portava davvero brutte, anzi, orribili notizie...



«Eretici!...la vostra cascina è situata oltre i limiti in cui siete tollerati dalla legge! Il delegato papale, Gastaldo, ha emanato un editto che vi ordina di abiurare e di andare a messa, o di sgomberare questo luogo da qui a tre giorni!»

Gianavello incredulo risponde

«Signore, questa è una novità, e non possiamo credere che il nostro Duca possa fare un atto così crudele»

«Ah, ah! È proprio dal duca che arriva l'editto, ora basta fare come volete! Oltre i limiti stabiliti vuole solo contadini cattolici, e se volete restare valdesi, vi ordina di partire entro tre giorni e lasciare tutto!»

*«Perché questa crudeltà?
Siamo fedeli al Duca e ci occupiamo solo dei nostri campi e boschi»*



*«Ma insistete in questa vostra religione che non piace né al duca né ai vescovi.
Abbandonatela, diventate cattolici, e sarete liberi di restare nelle vostre case»*

«Come potete provare che quello che dite è il volere del duca?»

*«Perché ho con me l'editto di Gastaldo che ho avuto l'ordine di affiggere.
E se non mi credete ve lo leggerò:*

Udite, udite!

**Si comanda a tutti coloro che professano la pretesa Religione riformata,
ovvero che sono valdesi, e che vivono nei paesi di
Luserna, Lusernetta, Bibiana, Bricherasio, Fenile, Torre, San Giovanni e San Secondo,
ovvero fuori dai limiti tollerati,
che hanno tre giorni di tempo per partire con le proprie famiglie e ritirarsi in alto nelle valli,
ovvero ad Angrogna, Villar, Bobbio, Rorà, i soli luoghi dove il Duca vi tollera.
Le case e i beni lasciati saranno sotto la protezione del Duca affinché nessuno rubi,
ma se i valdesi non cambieranno religione,
dopo 15 giorni le case diventeranno di proprietà del Duca!
L'obbligo di lasciare le case è immediato e per tutti, bambini e anziani, malati e sani,
pena la prigionia e la morte!**

Questo è l'editto di Sua Altezza Reale il Duca, avete tre giorni di tempo, scegliete voi se rimanere da cattolici o lasciare tutto da valdesi.... ah ah ah.... tre giorni!»

Avete sentito! Costretti a lasciare le loro case! E in così poco tempo!
Raccolgono quello che possono da casa, portano con sé gli animali,
e con gran tristezza Gianavello e la sua famiglia salgono verso Rorà.
Come loro decine e decine di famiglie valdesi dovettero fare lo stesso!
Ma lasciar così le loro case...
Chiunque poteva entrare e rubare tutto!



Il nostro Giosuè non si lasciò convincere
dalle rassicurazioni del duca.
Insieme a pochi amici fidati organizzò dei turni
di guardia. Bisognava sorvegliare le case.

E poi tutti quei soldati in giro...
ma che intenzioni avevano? Certe brutte facce!
C'era davvero poco da fidarsi,
bisognava stare attenti.

E infatti, ecco che un giorno successe qualcosa che cambiò completamente la vita di Giosuè.
Con sei suoi amici, Gianavello stava perlustrando una zona vicino a Rorà, quando all'improvviso videro qualcosa in lontananza.

Immediatamente Giosuè ordinò ai suoi amici di nascondersi dietro a dei cespugli.

Quello che videro era il luccichio di una spada in mano ad un soldato...

ma non era solo, saranno stati almeno trecento e stavano andando verso Rorà!
E sicuramente non avevano buone intenzioni!
Non c'era un minuto da perdere!
Gianavello era considerato il più saggio dei sei e tutti lo guardavano aspettando che dicesse loro cosa fare.
Bisognava difendere la vita degli abitanti di Rorà!
E questo fece Gianavello con soli sei uomini.

Si divisero in tre piccoli gruppetti nascosti tra i cespugli.
E aspettarono l'arrivo dei soldati.
Quando furono abbastanza vicini Gianavello diede il segnale e...
spararono con i loro pochi fucili!

«Che succede? chi ci attacca?!»

*«Da dove arrivano questi spari?!
ehi voi, là davanti, che succede?!»*

«Scappiamo, scappiamo, ci attaccano!»



«Aiuto, non spingete, il sentiero è stretto! Che succede!»

«Sparate, sparate, dobbiamo contrattaccare!»

«Ma a chi? Ma dove? Non si vede nessuno!»

«Capitano, cosa facciamo?»

«Andate avanti, non scappate, rispondete al fuoco!»

«Ma contro chi? Siamo attaccati dai fantasmi!»

«Ahi, ahì, aiuto, siamo bombardati dalle pietre!! che succede?»

«Attenti, attenti, una pioggia di pietre»

«Ritirataaaaaaaaaaaaaa!»

Come mai tutte queste pietre? Non sparavano con i fucili?

Tra gli amici di Giosuè c'era Paolo, un ragazzo molto giovane, che non riusciva a ricaricare il fucile tanto in fretta.

E allora Gianavello gli fece segno di usare la fionda.
Questo non era più un gioco, il bersaglio era cambiato,
bisognava colpire i soldati nemici per impedirgli di raggiungere Rorà!

La fionda, usata velocemente, era stata utile quanto e più dei fucili!
Insomma, pensate che in pochissimi uomini
riuscirono a far fuggire tutti i soldati.
Fu la prima di una serie di vittorie.
Da questo momento Gianavello diventò il capo
di un gruppo di uomini
pronti a difendere le famiglie di Rorà.

Però erano pochi, mai più di venti, troppo pochi in confronto ai soldati,
bisognava inventarsi qualcosa.

Ma cosa?

Gianavello *«Dobbiamo organizzare dei turni di guardia, non dobbiamo farci sorprendere!
Non sprecate le munizioni, sparate solo dopo aver preso bene la mira.
E ricordate la fionda! Se usata bene, può essere più utile di 10 fucili!»*

Ma anche così non bastava.

Gianavello aveva troppi pochi uomini, doveva inventarsi qualcosa che facesse credere ai soldati di avere a che fare con un nemico ben più numeroso.

Doveva far credere che tanti uomini stessero correndo incontro ai soldati...



Un bel momento Gianavello ebbe un'idea geniale:
usare un gioco per bambini per ingannare i soldati!

Usò allora la "Svirota".

Sapete cos'è?

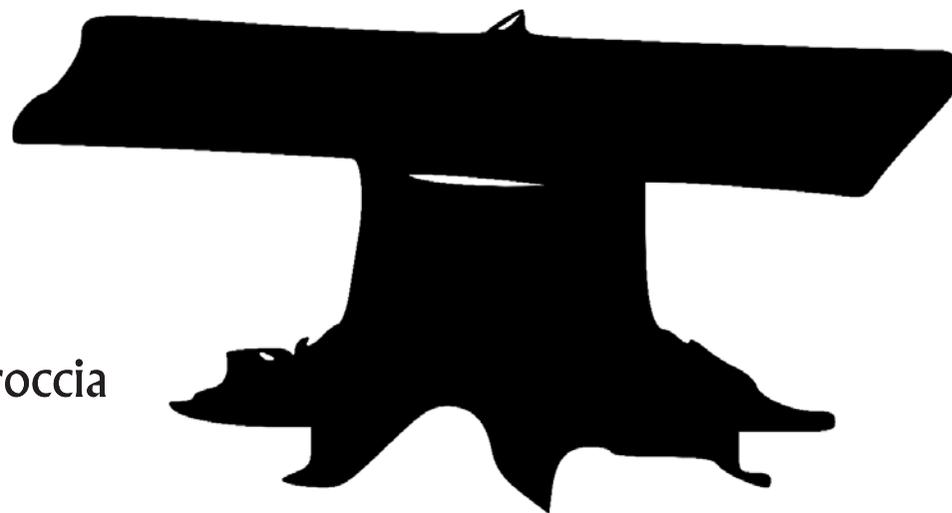
Un'asse che ruota sopra un sasso,
una specie di giostra
che Gianavello nascose dietro a delle rocce.

Due uomini dovevano salirci sopra
e spingendo con un piede la facevano girare.

Da lontano si sarebbe detto che dietro quella roccia
ci fossero tantissimi uomini...

invece erano sempre gli stessi due.

Un trucco insomma. Ma efficace!



Un altro trucco era di fare tanto rumore.

Bisognava trovare un posto dove grazie alle correnti d'aria i suoni rimbombassero.

Gianavello conosceva bene le sue montagne, e quei posti li trovava tutti.

Pochi uomini cominciavano a battere forte i piedi ed ecco

che il rimbombo faceva pensare che sulla montagna

ci fosse un vero e proprio esercito invece che a pochi contadini mal armati.

Insomma le provarono proprio tutte!
Purtroppo però l'esercito del duca si organizzò sempre meglio,
e alla fine Rorà fu distrutta e
le sue case bruciate.
Gli abitanti dovettero scappare
e mettersi in salvo dall'altra parte delle montagne.

Anche Gianavello dovette scappare,
ma riuscì a riorganizzare le sue truppe,
ritornò e ricominciò a combattere,



A questo punto il duca decise di firmare una tregua.
Gianavello e tutti i valdesi poterono tornare alle loro case e riprendere la vita di prima.
Ma non fu più come prima.
C'erano soldati dappertutto: continuavano a dare fastidio,
rubavano e facevano i prepotenti.
Uscire di casa era sempre più pericoloso!
Così non si poteva davvero andare avanti.

Non riuscendo ad avere giustizia malgrado gli appelli al Duca,
Gianavello tornò a combattere con pochi uomini fidati.
Ogni occasione era buona per dare fastidio.

«Hai sentito? Gianavello è ricercato! Il Duca lo vuole catturare vivo o morto»

«Già, l'ho sentito anche io, dicono che è un bandito!

Ma capisci cosa vuol dire?

...cacciato...messo al bando...trattato come un criminale»

«Ma come! Lui non è un bandito, lui cerca di difenderci, vuole aiutarci»

«Sì...però forza fare la vita sta diventando difficile per tutti noi»

*«Ma cosa dici! Lui vuole solo che noi si possa vivere in pace,
se combatte, lo fa per noi...per aiutarci»*

«E così è costretto a vivere in montagna...nascosto...come un bandito!»

Questa era la situazione finché il Duca promise di lasciare in pace la popolazione valdese. A patto però che Gianavello e i suoi uomini abbandonassero le armi e si arrendessero.

Gianavello capì che la situazione non poteva continuare così.

Allora lasciò la sua casa e le sue montagne,
partendo per sempre.

Il Duca ritirò i suoi soldati.

Gianavello se ne andò lontano, lontano,
arrivando fino a Ginevra,
una città che si trova in Svizzera.

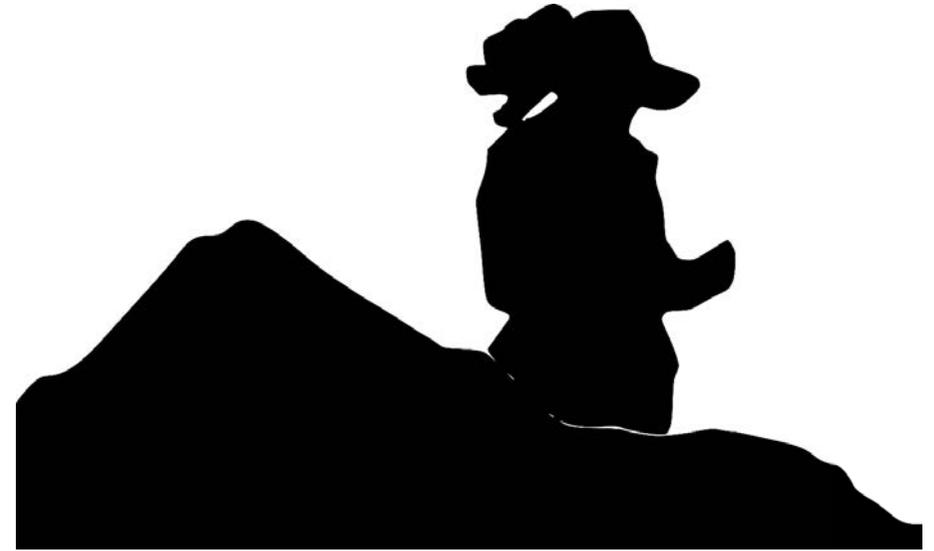
Si fermò a vivere a Ginevra,
lavorando, pare, in una osteria.

Dopo qualche tempo anche la sua famiglia lo raggiunse.

Giosuè non tornò mai più a casa, ma la sua osteria diventò presto un punto di ritrovo di
tutti i valdesi costretti a vivere lontano dalle valli.

Eh sì, perché dopo che Gianavello era arrivato a Ginevra,
per un po' nelle valli tornò la pace.

Ma solo per un po', poi ricominciò la solita storia delle prepotenze,
ci furono di nuovo guerre, e a un certo punto i soldati del Duca portarono via i valdesi
dalle valli, li misero in prigione e li mandarono in esilio, alcuni proprio a Ginevra...



«Eh, Gianavello, hai qualche notizia dalle valli?»

*«Sì, sembra che il duca stia vendendo
le nostre case...
E i suoi soldati sono ovunque!»*

*«Ehi voi, ancora a fare piani per tornare?
Perché non cercate un lavoro o partite per il nord?!
Le nostre case sono perdute ormai!»*

*«E tu allora?
Perché non sei in viaggio per la Germania?!
Invece di scoraggiarci, dacci dei consigli»*

*«Ma che consigli, ma che ritorno a casa! E con quali soldi pensate di comprare cibo e armi?
E le scarpe? Pensate di attraversare le montagne a piedi nudi?
Tu che sei saggio, Gianavello, dì loro che è una follia!»*

*«Forse hai ragione, ma anche quando difendemmo Rorà in sette contro trecento
era una follia, eppure funzionò! E tutte le altre battaglie che abbiamo fatto in valle?
anche quelle funzionarono, no?
E poi mi è giunta voce di un possibile aiuto degli olandesi...
certo, se ci dessero delle monete per comprare armi e cibo...»*



*«Sì, ma non basta attraversare le montagne e camminare fino a casa!
Poi una volta là bisogna combattere!
E siamo sempre in pochi contro un esercito!»*

*«Sì, ma in questo ci può aiutare Gianavello!
Giosuè, tu che hai tanta esperienza di battaglie sui nostri monti,
puoi darci dei consigli!»*

*«Sì, sì, anzi, magari posso scrivervi delle istruzioni!
Vieni, mettiamoci qui, scriviamole...»*

Si mise a raccontare le sue strategie, in modo da aiutare i più giovani nelle loro battaglie.

Scrisse così il suo manuale di istruzioni, dato che lui non poteva più tornare con loro...
Con i suoi consigli e le sue Istruzioni, Gianavello aiutò i valdesi in esilio a Ginevra
a organizzare il loro rientro a casa.

Perché qualche anno dopo riuscirono davvero a tornare:
lo fecero con una marcia avventurosa e difficile,
che chiamarono poi, molti anni dopo, il “Glorioso Rimpatrio”!

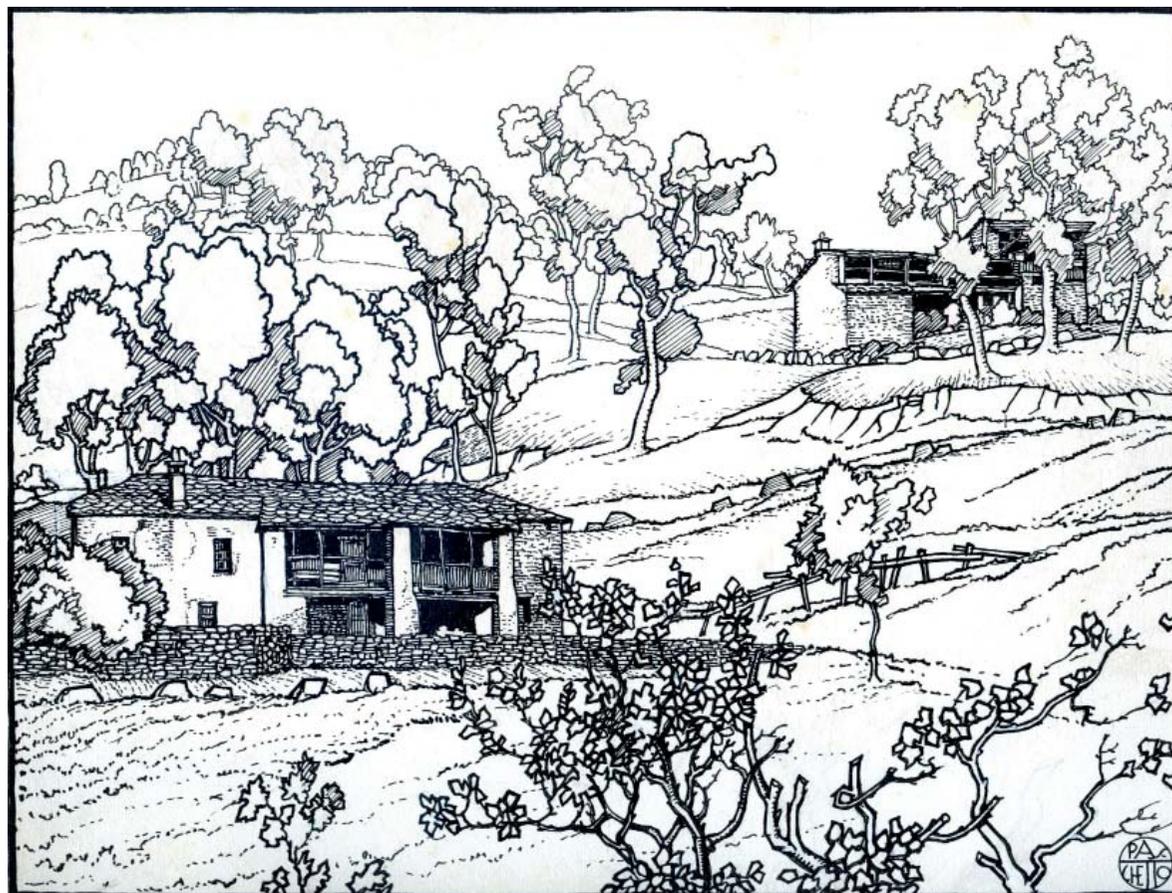
A quel tempo Gianavello però era ormai anziano, e morì poco dopo nella sua casa di Ginevra.

Ma è rimasto vivo nei cuori dei valdesi, tanto che, per non dimenticare la sua storia e quella dei valdesi di quegli anni, hanno conservato la sua casa!

Se volete potete andare a visitarla!

Proprio sotto il paese di Rorà, seguendo un sentiero nel bosco, si arriva a quella che era la sua casa, e che ancora si chiama:

la Gianavella!





TEATRO DELLE OMBRE... AL MUSEO VALDESE!

Come raccontare la storia valdese a bambini e bambine dai 5 anni? Come raccontare storie e leggende locali a partire dai 3 anni? Come coinvolgerli attivamente nella narrazione?

Quali strumenti proporre per l'elaborazione dei loro racconti al museo, in classe o a casa?

Partendo da queste domande, la Fondazione Centro Culturale Valdese ha sviluppato un progetto educativo sul Teatro di Figura, e in particolare sul Teatro delle Ombre, di cui questo libretto è un esempio e un prodotto. In questa breve scheda cerchiamo di raccontare il nostro lavoro, e, soprattutto, di dare delle idee per utilizzare in autonomia testi e sagome.

Com'è il nostro teatro

Le nostre storie sono raccontate utilizzando tre teatri portatili realizzati in legno e stoffa. Questi "schermi" vengono sistemati su un piano d'appoggio, e chi manovra le sagome si sistema dietro, nascosto da paraventi. Le sagome sono manovrate grazie a lunghi manici in cartone e fil di ferro e si muovono su delle scenografie. Possono essere appoggiate e restare in vista.

Il racconto viene inoltre completato con ombre di oggetti, elementi colorati, effetti di luce nell'ambiente, suoni e musiche, attori in carne e ossa.

Come creare il proprio teatro con materiali semplici

Il materiale necessario per realizzare un primo teatrino delle ombre è molto semplice: una scatola in cartoncino, forbici, colla e nastro adesivo, carta da forno, cartoncino da ritagliare e bastoncini da spiedino.

Si può infatti creare un semplice teatro da tavolo ritagliando uno scatolone, e creando uno schermo con la carta da forno.

Oppure se ne può creare uno più solido in compensato, mettendo un telo bianco inamidato e ben teso come schermo.

Le sagome sono ritagliate su cartoncino (anche non nero) e fissate con colla o nastro adesivo a dei bastoncini (es. degli spiedini), da sopra o da sotto in base a come è realizzato il teatrino.

Di particolare importanza è la luce per realizzare le ombre: non tutte sono adatte, alcune creano un effetto sfocato o multiplo. Dovrete cercare una lampada che faccia una luce diretta, ad es. con luce a led.

Materiali del libretto

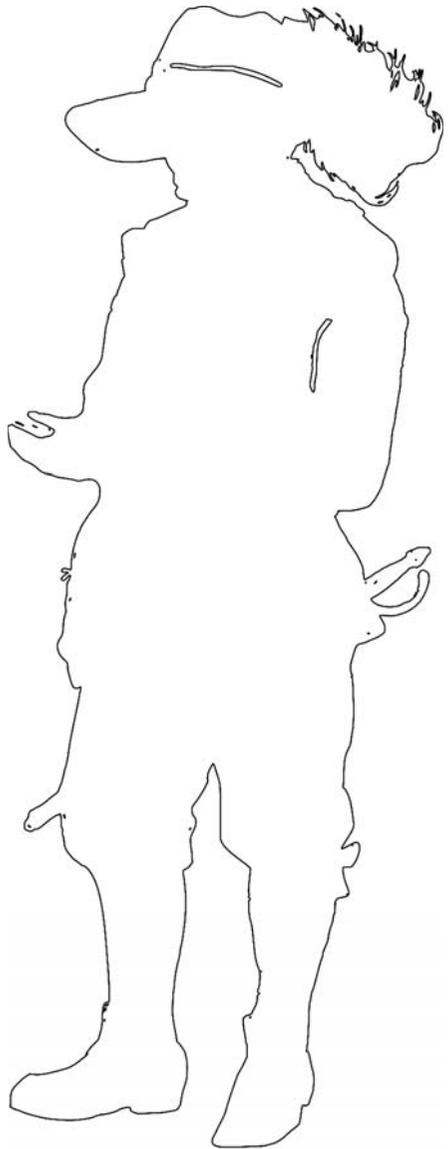
Qui di seguito trovate alcune sagome utilizzate nel nostro racconto; vi consigliamo di fotocopiarle e incollarle su un cartoncino, poi ritagliate. Muovendole in base al racconto potrete sperimentare le prime scene e decidere quali personaggi, scenografie o altro volete aggiungere, in base alle vostre preferenze.

Sul sito www.fondazionevaldese.org, alla voce visite guidate / teatro delle ombre, vi sono video, foto e altri materiali sui nostri racconti d'ombra e su come realizzare alcuni effetti.

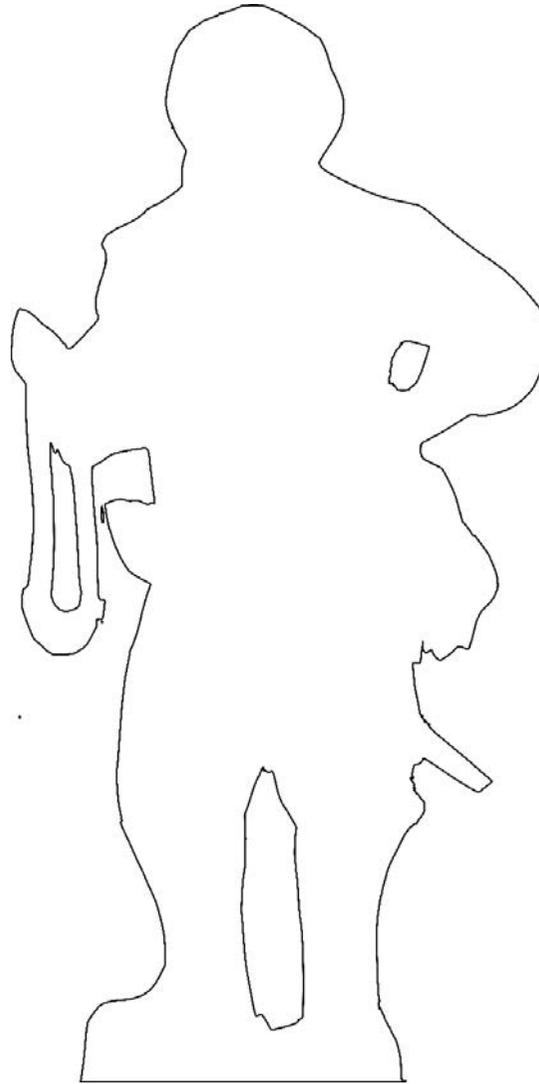
E potete sempre rivolgervi all'ufficio per altre informazioni o per chiedere un racconto o un laboratorio!

Buon divertimento e buone ombre!

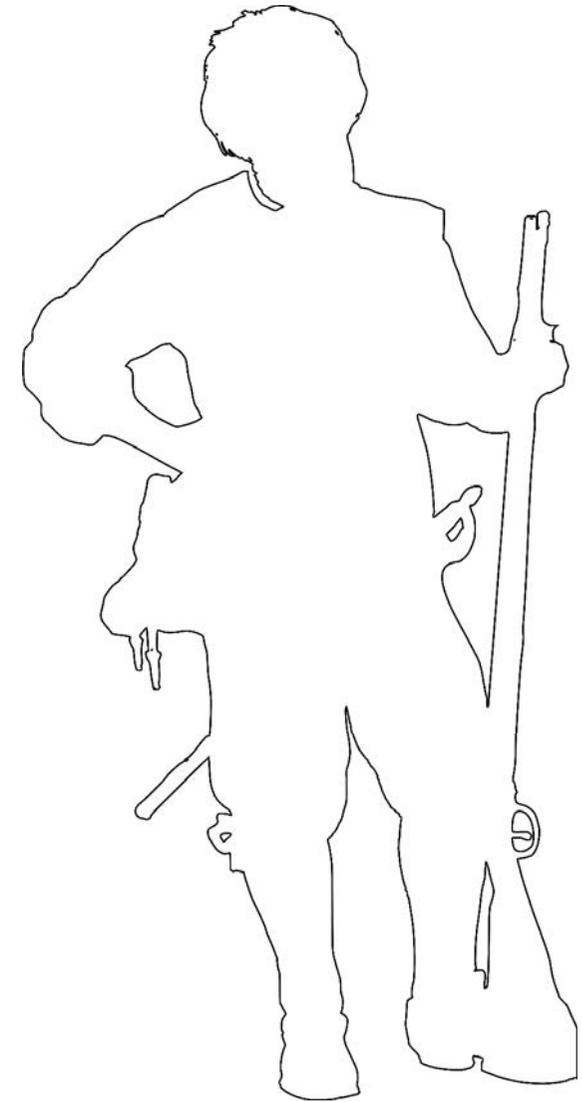




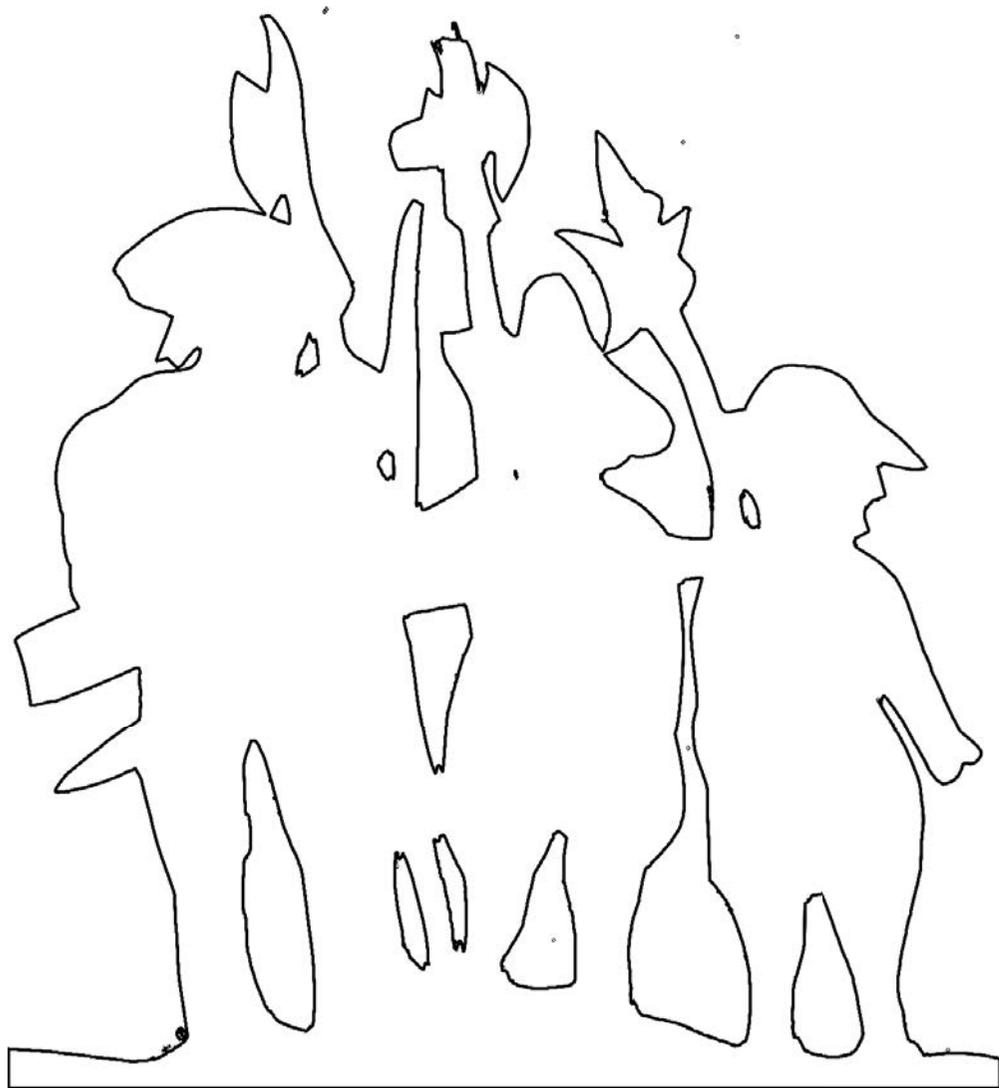
GIANAVELLO CON SPADA



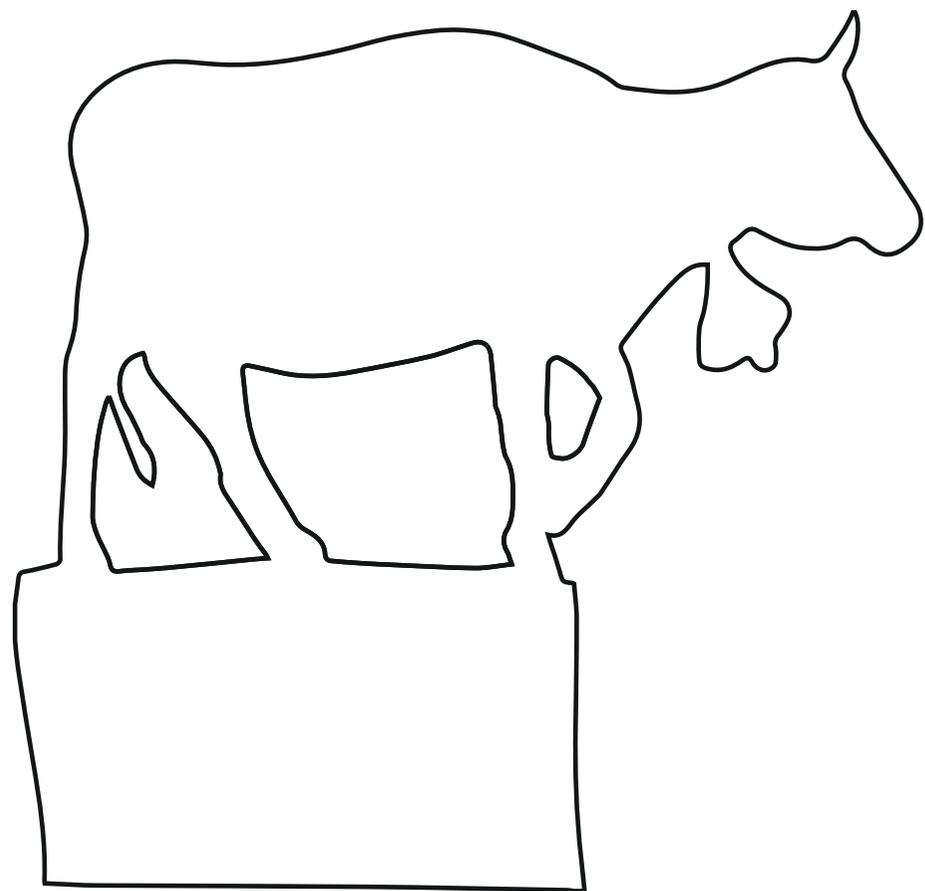
PAUL CON FIONDA



UOMO SVIROTA



GRUPPO DI SOLDATI NEMICI



MUCCA



Fondazione Centro Culturale Valdese
Servizi educativi, formazione, visite guidate

Via Beckwith 3, 10066 Torre Pellice (To)
Tel. 0121.950203 - il.barba@fondazionevaldese.org
www.facebook.com/FondazioneCentroCulturaleValdese

www.fondazionevaldese.org

